

ANNO IV - Numero 2

15 Giugno 1967

L'INFLUSSO DELL'EMIGRAZIONE SULLA VITA RELIGIOSA DEGLI SPAGNOLI

Riprendendo il tema trattato nel n. 24 (15 maggio 1967), riguardante i problemi religiosi degli emigrati spagnoli in Europa, pubblichiamo in questo numero i risultati di una inchiesta fatti conoscere in occasione del Congresso di Gandia (Spagna) (13-16 dicembre 1966) i riassunti nel n. 8 della " serie informativa " del Bollettino " Migrations " del C.I.C.M. di Ginevra.

L'identità dei problemi religiosi degli emigrati spagnoli e di quelli italiani rende queste note estremamente interessanti anche per i nostri missionari che assistono gli emigrati italiani in Europa e per i pastori d'anime di quelle zone di emigrazione, in Italia, che registrano ritorni di emigranti.

L'opinione del Clero a proposito degli emigranti che rientrano.

(Rapporto di P. Javier Perez de San Roman, Madrid).

L'inchiesta, di cui intendiamo esporre i risultati (basati su 574 risposte), era " aperta " a tutti i sacerdoti aventi al loro attivo una certa esperienza, nell'ambito della propria diocesi, in merito al comportamento degli emigranti e riguardava il cambiamento di mentalità religiosa, di condotta morale e sociale e di pratica religiosa, riscontrabile presso quanti erano rientrati al loro Paese

dopo un soggiorno, più o meno prolungato, all'estero.

Abbiamo inviato ad ogni diocesi, tramite le nostre delegazioni spagnole per l'emigrazione, 50 stampati, destinati ai sacerdoti che, " per la loro competenza speciale, le loro mansioni e il loro spirito di collaborazione, fossero in grado di fornire qualche dato di esperienza o qualche riflessione su questo argomento ".

48, tra le 64 diocesi spagnole, hanno collaborato all'iniziativa. Il fatto che 16 diocesi non abbiano risposto non influisce negativamente sulla dimensione nazionale della ricerca; semmai la limita al settore rurale donde emigrano i contingenti proporzionalmente più numerosi e dove, al ritorno, i cambiamenti qui analizzati, possono essere più facilmente riconoscibili.

Le risposte pervenute possono essere classificate, secondo le regioni, nel modo seguente:

a) Nord della Spagna

Regione	2	:	vecchia Castiglia e Leon	144
Regione	3	:	Galizia	73
Regione	5	:	Aragona	91
				risposte 308 (53,6 %)

b) Centro e Sud della Spagna

Regione	1	:	Nuova Castiglia e Estremadura	73
Regione	7	:	Levante e le Baleari	49
Regione	8	:	Murgia, Albacete, Almeria e Granada	42
Regione	9	:	La parte restante dell'Andalusia.	47
				risposte 211 (36,7 %)

c) Zone industriali

Regione 4 e 6	:	Regione Cantabrica e Catalogna	55
			risposte 55 (9,7 %)

Il 53% delle risposte si riferisce a località con meno di 2.000 abitanti. Il 63,8% delle località da cui sono pervenute le risposte sono esclusivamente agricole. I Paesi di recezione più ricordati nelle risposte sono la Francia e la Germania.

Colpisce il fatto che le testimonianze positive sul cambiamento di " mentalità religiosa " sono più numerose di quelle negative, mentre, tra quelle riguardanti la " condotta morale ", le testimonianze negative sono quattro volte superiori a quelle positive. Molte testimonianze, precisamente 223, dicono che la maggior

parte di coloro che rientrano non ha affatto cambiato di mentalità o di pratica religiosa: essi ritornano così come erano alla partenza.

Proporzione degli Spagnoli sul totale dei lavoratori
migranti europei ammessi nelle varie nazioni.

	<u>Anno 1961</u>	<u>Anno 1965</u>
In Francia	60%	70%
In Svizzera	5%	12%
In Germania	14%	12%
In Belgio	27%	28%

Ecco alcuni risultati:

I -

Cambiamento di
"mentalità religiosa".

186 testimonianze, ricevute a proposito del cambiamento di "mentalità religiosa", rilevano i seguenti fatti positivi:

- approfondimento e affermazione delle fedi religiosa (97 risposte);
- affermazione dei giudizi religiosi e morali (46 risposte);
- approfondimento del senso liturgico (12 risposte);

122 testimonianze danno come cause positive del cambiamento di mentalità religiosa:

- il contrasto dei valori religiosi e morali (47 risposte);
- l'autenticità dei cattolici stranieri praticanti (32 risposte);
- l'aiuto spirituale ricevuto all'estero (16 risposte);

Si legge spesso questa testimonianza: "Coloro che emigrano ben formati ritornano a casa migliori".

E' pure frequente il confronto che gli emigrati fanno tra ambiente di origine e ambiente in cui si sono trovati all'estero: "Non manderei mai qui i miei

figli, tanto meno le mie figlie ".

La modernità di molte chiese e la partecipazione liturgica personale ha colpito e spiritualmente arricchito molti emigranti. Essi dicono pure: " Qui , quelli che sono cattolici lo sono veramente; non è come da noi ". Hanno scoperto che la religione, oltre ad essere un dato positivo, è anche una realtà universale.

La percentuale minore di testimonianze che fa riferimento all'assistenza dei cappellani degli emigrati è dovuta, dato il contesto dell'inchiesta, al fatto che i sacerdoti interpellati ne suppongono la presenza e i benefici effetti.

171 testimonianze sottolineano i seguenti fatti negativi:

- fallimento dei giudizi religiosi (68 risposte);
- fallimento dei giudizi morali (55 risposte);

85 testimonianze adducono le seguenti cause negative:

- influenza dell'ambiente (29 risposte);
- mancanza di istruzione (14 risposte);
- materialismo (preoccupazione del guadagno) (11 risposte);

La mancanza di formazione è il " leitmotiv " richiamato ogni qualvolta vengono indicate le cause negative. Forse questa mancanza di formazione non è accentuata come si deve in ogni capitolo, perchè alcuni dei sacerdoti che hanno risposto non hanno preso coscienza in pieno del fatto che il grado di formazione religiosa sufficiente per essere un buon cristiano là dove si è nati, non basta a superare la crisi religiosa provocata dallo sradicamento, nonché dalle molte e gravi difficoltà che il nuovo ambiente presenta.

L'assillo del guadagno, aumentato dal fatto che il lavoro all'estero è meglio pagato e dalle migliori prospettive sul piano economico, modifica la scala dei valori: è buono soltanto, o principalmente, ciò che si riferisce al piano materiale.

L'influsso dell'ambiente può essere controbilanciato solo da una buona formazione e da una assistenza efficace nell'ambiente di lavoro, tempo libero ecc. Donde l'importanza dei centri di assistenza religiosa, culturale e ricreativa.

II - Cambiamento di
" pratica religiosa ".

71 testimonianze, che accennano a questo cambiamento, mettono in risalto i seguenti fatti positivi:

- maggiore pratica religiosa all'estero e maggiore anche al ritorno (15 risposte);
- maggiore pratica religiosa all'estero, che, però, diminuisce dopo il rientro in Spagna (14 risposte);
- ricerca e gradimento di una maggiore partecipazione liturgica (14 risposte);
- inizio della pratica religiosa all'estero e continuazione di essa in Spagna (12 risposte);
- pratica religiosa all'estero di qualcuno che non pratica affatto in Spagna (11 risposte).

42 testimonianze su questo stesso punto adducono come cause positive del cambiamento:

- il ministero pastorale dei cappellani degli emigrati (11 risposte);
- il bisogno di conforto morale e di contatto coi compatrioti (6 risposte);
- l'esempio dei membri di altre confessioni (6 risposte);
- il ministero pastorale dei sacerdoti del luogo (6 risposte).

Conviene precisare che le testimonianze positive riguardanti la " pratica religiosa " sono 71, mentre quelle negative arrivano al numero di 190.

Tra le cause viene indicata per prima l'efficacia del ministero pastorale dei cappellani degli emigrati.

Va pure preso in considerazione, come un'opportunità da non lasciarsi sfuggire, il fatto che gli emigrati frequentano gli atti di culto per aver modo di incontrarsi coi loro compatrioti.

Lo spagnolo, poi, vede all'estero come siano coerenti i membri di altre confessioni e ciò costituisce per lui un motivo di imitazione.

Vediamo sottolineata, in fine, l'attività pastorale del clero locale e prendiamo qui l'occasione per ringraziarlo.

190 testimonianze riguardanti la " pratica religiosa " rilevano i seguenti fatti negativi:

- la pratica religiosa all'estero diminuisce fino a quasi scomparire (43 risposte);
- la pratica religiosa diminuisce all'estero, ma raggiunge di nuovo, al ritorno, il suo livello primitivo (99 risposte);
- non c'è pratica religiosa in Spagna e tanto meno all'estero (27 risposte);

- si assiste ad un abbandono totale della pratica religiosa all'estero; ma essa rinasce al ritorno (25 risposte).

135 testimonianze portano le seguenti cause negative:

- mancanza di cappellani degli emigrati (32 risposte);
- ignoranza della lingua (27 risposte);
- eccesso di lavoro e di distanze (25 risposte);
- mancanza di formazione (18 risposte).

Dall'inchiesta emerge il fatto che un'altissima percentuale di emigrati non praticava affatto in Spagna, prima della partenza per l'estero. La pratica religiosa viene collegata alla presenza del cappellano degli emigrati. L'abbandono della pratica religiosa all'estero, da parte di persone che al loro paese erano praticanti, non importa sempre una rottura definitiva; spesso tali persone riprendono a praticare una volta rientrate nel loro ambiente.

Ciò può spiegarsi in parte con la difficoltà della lingua, ma può trattarsi anche di una rivolta interiore, più o meno avvertita dal soggetto, determinata dalla amara constatazione di non ricevere l'aiuto spirituale corrispondente al bisogno, di non essere rispettato come si deve nella propria dignità umana che esige una forma di assistenza religiosa adatta alla mentalità dell'emigrato e alla sua possibilità di comprendere e di esprimersi.

III - Conclusioni

Dall'inchiesta risultano i fatti seguenti:

- il bilancio religioso e morale dell'emigrazione spagnola verso i Paesi europei è quasi del tutto negativo:

887 testimonianze negative (la maggior parte di carattere generale) e
475 testimonianze positive (la maggior parte di carattere restrittivo);

- i sacerdoti spagnoli si dimostrano, nonostante tutto, ottimisti e cercano di mettere in risalto anche gli aspetti positivi;
- una migliore formazione liturgica, voluta, del resto, dal Concilio, potrà trasformare i futuri emigranti in cittadini della Chiesa universale. Ciò contribuirà alla loro perseveranza nel bene e pratica religiosa;
- i valori positivi legati alla tradizione e al costume non debbono essere

cancellati, ma, poco alla volta, trasformati e sublimati;

- è urgente provvedere all'aumento del numero di missioni e di missionari degli emigrati;

- il clero spagnolo ha un grande compito da svolgere nei riguardi degli spagnoli che rientrano.

Si tratta di una nuova tematica pastorale che ha la stessa importanza di quella della preparazione dei candidati all'emigrazione;

- anche le migrazioni interne meritano di essere seguite con grande attenzione. Molte testimonianze di sacerdoti spagnoli considerano più grave l'influsso negativo di cui sono vittime i fedeli emigrati nelle città spagnole che non quello subito da quanti si recano all'estero;

- la separazione familiare, violazione flagrante di un diritto sacro, porta delle conseguenze nefaste;

- i sacerdoti spagnoli mettono in risalto all'unanimità, come un valore positivo, il risveglio della coscienza sociale e della personalità nella maggior parte dei loro fedeli rientrati, pur riconoscendo il rischio che tale evoluzione comporta.

